

19 sono esistenti a Roma: 6134 monete portate a Roma nel 1923, dovrebbero ritornare, se pure si dovesse rinunciare alla raccolta donata da Vittorio Emanuele III al popolo italiano. Alcuni Codici preziosissimi miniati ed il celebre trattatello sul volo degli uccelli, di Leonardo da Vinci, appartenenti alla biblioteca reale, dovrebbero ritornare a far parte delle collezioni torinesi.

Si di affidamenti autorevoli dati a codesto proposito, ma essi non sono sufficienti: occorre l'intervento diretto, ufficiale del Comune.

È stata di recente nominata una Commissione incaricata dello studio dei progetti particolareggiati di sistemazione dell'area e dei fabbricati compresi tra Piazza Castello e Via Giuseppe Verdi, Via Rossini e Corso San Maurizio; tale Commissione non può avere la competenza per la soluzione di tutti i problemi attinenti all'assegnazione, conservazione e sistemazione del restante patrimonio immobiliare e mobiliare, formante la dotazione della Corona.

Il Giardino Reale, propriamente detto, il palazzo vecchio, che può essere restituito all'antico splendore previa l'eliminazione di tutte le sovrastrutture, degli adattamenti di cattivo gusto e di pessimo risultato attuati all'epoca di Carlo Alberto in poi, il palazzo nuovo, la spalla lunga di Via XX Settembre, sono tutti edifici che attendono una sistemazione organica in base ad un progetto ben particolareggiato che la Città di Torino deve predisporre a mezzo di una Commissione di esperti, tempestivamente, e cioè molto prima che venga presentata al Parlamento la legge sulla utilizzazione demaniale diretta, o peggio sulla vendita di una parte di questi beni. L'opera di questa Commissione ha da essere appoggiata da tutti i parlamentari torinesi i quali devono essere pronti a sostenere le rivendicazioni della Città di Torino.

Di fronte all'attuale ordinamento, di fronte alla legge sulla avocazione e destinazione dei beni di dotazione reale, pensa che tutti i torinesi, a qualunque fede appartengano, dovrebbero sentirsi uniti nel cercare di assicurare alla loro città il possesso, sia pure in utilizzazione perpetua, di questo enorme patrimonio che spiritualmente è legato a Torino, sia per l'attaccamento sempre dimostrato da Casa Savoia alla Città, sia perchè questi tesori sono fra le più significative realizzazioni della cultura, dell'arte, dell'artigianato torinese.

*On. Catalini (Assessore).* - Nella sua risposta all'interrogazione dei Consiglieri comunali Cravero e Cavalley è stato breve per una ragione di comprensibile riserbo. La questione non è stata ancora profondamente analizzata e decisa dalla Giunta comunale e quindi non poteva portare in Consiglio le sue opinioni personali. Dirà ad ogni modo dei concetti che sono suoi propri, e che crede saranno poi, in parte almeno, accettati dalla Giunta.

Considera la questione sotto due punti di vista: quello che riguarda il Palazzo reale vero e proprio, colle sue dotazioni e le sue dipendenze e quello che

riguarda il complesso di stabili che va dal Teatro Regio al Corso S. Maurizio ed a Via Rossini. I due problemi si devono tenere distinti. Il problema che si riferisce al complesso di stabili che va dal Teatro Regio a Corso S. Maurizio ed a Via Rossini è problema essenzialmente di utilizzazione di aree, ed è già stato studiato in modo particolare da una Commissione alla quale partecipano le persone più competenti che in materia esistono nella città. Si è tenuta una riunione, si è fatto un sopralluogo per rendersi conto della consistenza dei fabbricati e delle possibilità che presentano. Fra non molto sarà convocata una seconda riunione, e la Commissione entrerà nel vivo della preparazione del piano che riguarda la zona, onde fare una savia utilizzazione delle aree.

Tale questione viene considerata perchè evidentemente lo Stato, che ha intenzione di vendere le aree, deve essere messo di fronte non ad una trattativa comune, ma ad una trattativa particolare colla Città, che è disposta a fare convenzione collo Stato per ottenere le aree stesse, o in cambio di altre aree, o come compenso di aree dalla Città di Torino già donate allo Stato per servizi a cui lo Stato doveva provvedere.

Il problema del Palazzo Reale e delle sue dotazioni è diverso. Evidentemente, come ha detto bene il Consigliere Cravero, non si tratta solo del monumento architettonico, ma di tutto il suo contenuto, che era dotazione della Casa Savoia e che deve essere conservato nella Città di Torino.

La convenzione dovrebbe riguardare la biblioteca, l'armeria, l'ammobiliamento, quanto fu allontanato da Torino e dovrebbe ritornarvi.

Vi è infine un'altra questione che ha anche grande interesse e che riguarda non il palazzo vecchio, ma il palazzo nuovo, che presenta possibilità future per le dotazioni che vi si potrebbero alloggiare o i servizi pubblici, che oggi sono qua e là a disagio.

Il Sindaco ha fatto un sopralluogo per rendersi conto della natura del palazzo, ed in quali condizioni esso si trovi presentemente.

Ha voluto egli pure fare un sopralluogo per rendersi conto dello stato di conservazione del fabbricato, al fine di prevedere a quali oneri andrebbe incontro la Città assumendone il mantenimento.

Prima di presentare ufficialmente la domanda è stato consigliato di prendere contatti con coloro che possono disporre del complesso di cui si discute. Andrà quindi a giorni a Roma a questo scopo.

L'Amministrazione Comunale si preoccupa molto del problema che sente come problema veramente importante per la Città.

Essendo stata la Città di Torino un elemento fondamentale nel Risorgimento d'Italia, tutto quello che riguarda la storia della Città, della regione, del paese tocca profondamente i cittadini, anche se sono repubblicani convinti e fedeli.

*Arr. Cravero (Consigliere comunale).* - Si dichiara pienamente soddisfatto della risposta e ringrazia.